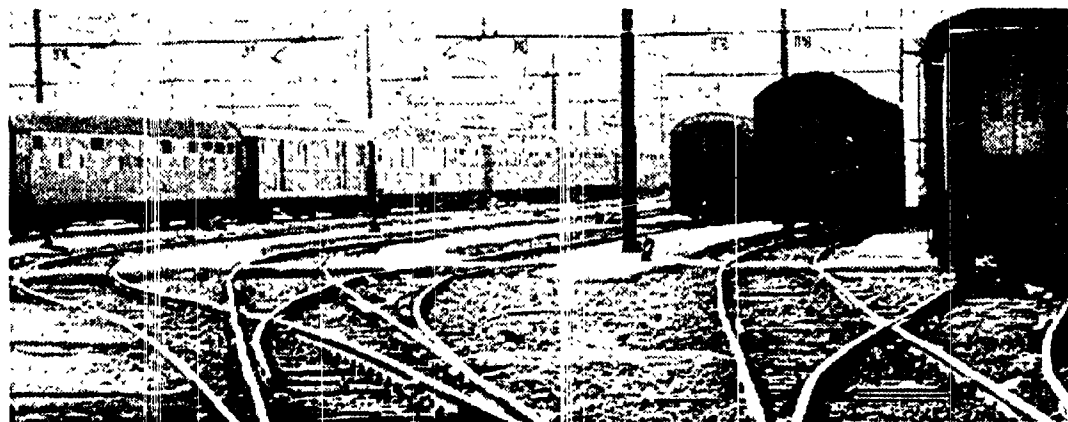


Fs e Cgil, Cisl, Uil hanno siglato una prima ipotesi di contratto: aumenti di 580mila lire medie mensili

Migliori relazioni sindacali e nuovi livelli. Sciopero sospeso. Però macchinisti e capistazione non firmano



# Ferrovie, un accordo sudato Ma dai Cobas nessuna risposta

L'incognita Cobas è rimasta fino a ieri notte. Ad oltranza è andata avanti la trattativa per i macchinisti ed capistazione (questi ultimi hanno sospeso lo sciopero del 24). Ma la trattativa Fs è, comunque, approdata ieri mattina all'alba ad un accordo generale che riguarda tutti i ferrovieri. Si prevedono incrementi medi mensili a regime di oltre 500.000 lire. Il contratto costa 5.500 miliardi.

PAOLA SACCHI

ROMA. Insiadati fino alla fine dai Cobas dei macchinisti e dei capistazione, la trattativa Fs almeno ad un punto fermo è riuscita ad approdare. Si tratta dell'accordo raggiunto ieri mattina all'alba dai sindacati confederali e dalla Fisafs con l'ente Fs sui pilastri che stanno alla base del rinnovo del contratto degli oltre 200.000 ferrovieri italiani. L'intesa, raggiunta intorno alle 6 del mattino dopo tre giorni ininterrotti di confronto, riguarda gli incrementi economici sulla paga base, le relazioni industriali, le competenze accessorie (indennità di turno e di utilizzazione), i criteri che dovranno guidare le trattative decentrate, comparto per comparto, sulla delicata questione dei fabbisogni, ovvero degli organi-

Ma, su questa intesa che intende segnare una svolta nella storia delle Fs, fino a ieri notte ha pesato l'incognita dei Cobas dei macchinisti e dei capistazione. Questi ultimi ieri sera a tarda ora hanno deciso di sospendere lo sciopero di 24 ore indetto dalle 21 del 24 maggio. A questo punto è scattata la convocazione da parte delle Fs che per tutto il pomeriggio di ieri fino a notte, assieme ai sindacati, si sono confrontate con il coordinamento macchinisti uniti. Quest'ultimo insiste particolarmente sulla questione degli inquadramenti con la richiesta di ulteriori passaggi a livelli superiori. Ma vediamo i punti principali dell'accordo raggiunto ieri mattina all'alba sulle parti generali del contratto, un contratto assai oneroso il cui costo

aggiungerebbe intorno ai 5500 miliardi. Complessivamente per i ferrovieri si prevedono aumenti medi lordi mensili di 580 mila lire medie mensili a regime, vale a dire entro il dicembre '92 quando il contratto scadrà. Questa cifra è così articolata: 250.800 lire medie mensili a regime sono gli incrementi sulla paga base (240.000 sono costituite da denaro fresco, il resto è costituito dalla riparametrazione di voci relative al vecchio salario) con un minimo di 153 mila e 846 lire per il primo livello ed un massimo di 456.326 lire per il nono livello; 180.000 lire medie mensili a regime di salario accessorio legato per il 60% circa alla produttività; 150.000 lire medie mensili a regime per il contratto integrativo anche questo legato alla produttività. Per quanto riguarda gli scaglionamenti di questi incrementi economici, il 25% degli aumenti sulla paga base ha effetto dal gennaio '90 e quindi sin da subito, il 62,5% dal gennaio '91 ed il restante dal gennaio '92. Stessi scaglionamenti annuali per gli incrementi del salario accessorio e per il contratto integrativo che però scatteranno il primo giugno di ogni anno. In ogni caso, sembra che l'ente abbia intenzione di

fare ulteriori lievi ritocchi di questa distribuzione temporale degli aumenti economici. E veniamo alle relazioni industriali. Le novità sono profonde. L'obiettivo è porre la parola fine a cogestioni e confusioni di ruoli che in questi anni sono andati a scapito dell'efficienza della macchina Fs. Si tratta di novità che danno autonomia all'azienda sull'organizzazione d'impresa ma che al tempo stesso la obbligano a contrattare con il sindacato tutti i cambiamenti e le novità che avranno «ricadute» su ogni aspetto del lavoro. Più o meno è questo lo stesso stile che ispira la scelta di definire criteri precisi che devono essere alla base del passaggio per i dipendenti Fs all'area quadri. I sindacati in questo modo hanno battuto i tentativi dell'ente di andare, a loro avviso, su questa delicata materia a scelte unilaterali. Complessivamente sono circa 16.000 i passaggi di livello previsti dall'intesa. Ora si tratta di passare a scelte precise nella distribuzione delle promozioni nell'area quadri. E ancora resta da perfezionare ad arricchire tutta la delicata materia delle competenze accessorie (i soldi che vanno alle indennità di turno e di utilizza-

zione costituiscono le «differenze» tra le varie qualifiche) e dell'articolazione della valorizzazione professionale tra le varie figure. Tappe decisive di quest'ultima parte del mastodontico tour de force di questa tornata contrattuale: sono le trattative proseguite fino a ieri notte con capistazione ed i macchinisti. Senza di loro, è chiaro, il contratto Fs rischia di nuovo di essere sommerso da una raffica di scioperi. Le distanze economiche tra Cobas dei macchinisti ed azienda, comunque, ieri sera si erano un po' accorciate. E, in ogni caso, fino a tarda ora è stato impossibile fare alcuna previsione. La stessa cosa si può dire per i capistazione ai quali, nei giorni scorsi, l'ente ha offerto consistenti incrementi economici, non è circa duemila passaggi da settimo all'ottavo livello, e cioè nell'area quadri. Il rischio c'è che si scateni una «rincorsa» di richieste di «promozioni» tra capistazione e macchinisti. Una «rincorsa» che potrebbe dilazionare ancora la marionetta contrattuale che in ogni caso dovrà essere conclusa da una riscrittura generale di tutto il contratto. Un contratto che si spera sia di autentica svolta nella infelita e travagliata vicenda Fs.

## E ora il vecchio «burosauro» diventerà impresa?

ROMA. Il vecchio «Burosauro» (così più volte ha definito le Fs Mario Schimberni) riuscirà ora a trasformarsi in impresa moderna ed efficiente? Le reazioni a caldo dei dirigenti sindacali, a poche ore dall'intesa sui pilastri base del nuovo contratto dei 200.000 ferrovieri italiani, parlano di profondi cambiamenti nella vita delle Fs, cambiamenti da contrattare con i lavoratori ai quali si chiedono incrementi di produttività ma, al tempo stesso, vengono riconosciute professionalità per lungo tempo comprese da appiattimenti salariali, da differenze minime fra i trattamenti per le varie qualifiche. «E' un contratto che parlerà al paese», dice Donatella Turtura, segretaria generale aggiunto della Filt Cgil - nel senso che unisce la valorizzazione professionale e retributiva dei lavoratori a di-

namiche della produttività e della produzione che debbono determinare un netto passo in avanti nella qualità e nell'efficienza del servizio. Inoltre, per la sindacalista, l'accordo raggiunto ieri mattina all'alba «afferma quell'equilibrio di soluzioni retributive che era diventato il simbolo dell'unità di tutti i ferrovieri contro il prevalere di posizioni di gruppo». Turtura, infine, denuncia la litanza del governo sulla riforma delle Fs, senza la quale anche i processi di cambiamento messi in moto rischiano di incepparsi. Antonio Pizzinato, segretario confederale della Cgil, parla, a sua volta, di un importante e positivo punto di approdo di una difficile ed intricata vertenza contrattuale che ora può e deve consentire la ricostruzione dell'unità dei lavora-

tori, sulla base dell'unicità del contratto per tutti i ferrovieri, ad eccezione dei dirigenti. «Ora», prosegue Pizzinato, «è necessario, con la consultazione sull'intesa, che i lavoratori negli impianti e negli esercizi ferroviari esaminino i posti e i risultati contrattuali, con l'obiettivo di ricostruire l'unità tra le diverse figure professionali e l'insieme dei lavoratori, condizione questa per realizzare positivamente la contrattazione decentrata ed esercitare realmente il potere contrattuale acquistato». E Lucia Mancini, segretario generale della Filt Cgil, parla di un ottimo contratto, uno dei migliori degli ultimi anni. «I ferrovieri», osserva Mancini, «sicuramente lo approveranno al referendum». L'intesa viene definita dal segretario generale della Uiltrasporti, Giancarlo Aiazzi, «un buon accordo che consente di battere le politiche degli tagli in ferrovia e di respingere l'inaccettabile scambio fra salario ed occupazione, che salvaguarda il ruolo di protagonista del sindacato nella ristrutturazione aziendale per tutelare le condizioni di lavoro dei ferrovieri, e che valorizza e gratifica professionali-

tà, rischi e disagi del lavoro in ferrovia». Anche Aiazzi, infine, parla della necessità di aprire ora un'ampia consultazione tra tutti i ferrovieri. Gaetano Arconti, segretario generale della Filt Cisl, dal canto suo, sottolinea che l'accordo «da risposte medio-alte a tutto il personale». In particolare osserva Arconti - per quanto riguarda le stazioni ed il settore del personale di macchina l'accordo ha contenuti sul piano economico e professionale che non hanno riscontro nella storia dei rinnovi contrattuali in ferrovia. C'è l'accordo per il nuovo contratto. Ma non c'è ancora la riforma delle Fs. Ieri, parlando a Bologna, il ministro dei Trasporti Bernini ha detto che l'amministratore straordinario delle Fs, Schimberni, dovrà restare al suo posto fino all'approvazione della riforma. Una correzione di rotta rispetto alle dichiarazioni rilasciate una decina di giorni fa dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori, secondo il quale subito dopo le elezioni il governo avrebbe dovuto togliere alle Fs il regime commissariale? Una dichiarazione che suonò contro Schimberni. □ P.Sz.



Lavoratori metalmeccanici distribuiscono volantini per il rinnovo del contratto, nei giorni scorsi, a Roma

## Oggi nuovo round fra sindacati e Mortillaro Ancora metalmeccanici Ancora altri scioperi

I metalmeccanici ci «prendono gusto». Dopo la riuscita dello sciopero - venerdì scorso - alla Fiat, la segreteria Fiom, Fim, Uilm ha deciso nuove iniziative di lotta. Che stavolta bloccheranno le imprese pubbliche. Intanto, stamane, Federmeccanica e sindacati, tornano ad incontrarsi. È la prima volta dopo la giornata di lotta dell'11 maggio. Mortillaro cambierà atteggiamento?

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. E ora tocca alle aziende pubbliche. Dopo lo sciopero di venerdì che ha fermato la Fiat, l'Alfa e così via (il primo, grande sciopero da almeno quattro anni), il sindacato dei metalmeccanici ha deciso che è arrivato il momento di «provare a sbloccare» anche la vertenza con l'Intersind. E così la segreteria unitaria di ieri (convocata per fare il punto su tutti e tre i contratti aperti: con le imprese private, quelle di Stato e con le piccole aziende) ha deciso che anche l'Italsider, l'Ansaldo, la Selenia e le altre fabbriche pubbliche scenderanno in sciopero. Il vertice di Fiom, Fim e Uilm di ieri ha invitato i lavoratori a fermarsi per quattro ore. Le modalità dell'astensione saranno, però, decise dalle strutture sindacali di fabbrica. Ancora: l'organizzazione dei metalmeccanici ha stabilito che lo stesso dovrà avvenire nelle piccole imprese. Anche nelle aziende associate alla Confapi i lavoratori (al massimo in qualche settimana) si fermeranno per quattro ore. I metalmeccanici, insomma, fanno sul serio. E un'ulteriore dimostrazione è venuta ieri dall'Abruzzo: in tutta la regione le fabbriche si sono fermate con percentuali superiori al 90 per cento. Ma l'attenzione di tutti, ovviamente, è concentrata sull'incontro, che si svolgerà

stamane nella sede della Confindustria all'Eur, tra il sindacato e Mortillaro. «Riflettoni puntati» su questa trattativa, per tanti motivi. Uno su tutti: domani sarà il primo round dopo la riuscita dello sciopero di venerdì. Per intendere: le imprese non avevano fatto mistero del loro obiettivo di ridurre il potere del sindacato. Qualcuno, nella Federmeccanica, aveva addirittura sostenuto che la «firma del contratto non era più un obbligo». Poi, però, c'è stata la giornata di lotta dell'11 maggio. Quando anche la Fiat - dopo dieci anni - aveva bloccato la produzione. E ora Mortillaro sa che il sindacato - certo in difficoltà - è ancora rappresentativo. Cambierà il suo atteggiamento? Cambierà quello che Giorgio Cremaschi, uno dei segretari Fiom, definisce «presidio ideologico del libero mercato»? Un'espansione che sta ad indicare questo: «Per ora la Federmeccanica - spiega ancora Cremaschi - ci ha detto che per lei il contratto dovrebbe essere a costo zero. Nel senso che ciò che cedono con una mano, le imprese vogliono riprenderselo con l'altra». La Federmeccanica insomma sembra disposta a discutere l'affermazione di un diritto ma in cambio vuole un dovere. Sembra disposta a discutere come estendere in tutte le fab-

briche la contrattazione articolata, ma in cambio vuole - nell'accordo nazionale - un limite alla crescita salariale. Tutto questo fino a ieri (e purtroppo c'è da aggiungere che questa offerta di «scambio» ha trovato orecchie disponibili anche nel sindacato: il segretario della Fim, Italia, a dar per buone le dichiarazioni riportate da un'agenzia che gli attribuiscono l'accettazione della «pace sociale in fabbrica» come contropartita alla certezza delle vertenze aziendali). Però dopo c'è stato lo sciopero. Che non è stato, comunque, il solo «brutto colpo» per la Federmeccanica. In questi ultimi giorni ne ha dovuti incassare altri due. Il varo della norma sulle piccole imprese che estende i diritti sindacali ad otto milioni di lavoratori e l'approvazione della legge che proroga la scala mobile. Una legge che ha tolto alla Federmeccanica uno strumento di pressione nei confronti del sindacato. Anche se doveva restare «riservato», s'è saputo, infatti, che in un incontro informale, la scorsa settimana, le imprese avevano «proposto» una sorta di sospensione della scala mobile. In «cambio» si dicevano disposte a concedere qualcosa, magari sul salario. Ora, invece, la legge taglia la testa al toro. «E - commenta Angelo Airotti, segretario generale Fiom - credo che sia giunto il momento di cominciare a discutere sul serio di contratto. Senza più dilazioni». Insomma (aggiungono i segretari della Uil, Lolito, e della Fim, Italia): «In questo momento la drammatizzazione non serve a nessuno». Il sindacato sicuramente non la cerca: ma se fosse costretto non si tirerebbe indietro. E così, se oggi andrà male, la delegazione andrà allo sciopero.

9.100.000

PER ENTRARE  
NEL CLUB.

NUOVA CITROËN AX CLUB. SERIE LIMITATA.

Scegliete oggi una Citroën AX Club, l'occasione è davvero unica. Non ci crederete: i 954 cm<sup>3</sup>, 45 CV i 25 km con un litro di benzina alla media di 90 km/h, l'eccezionale rapporto peso/potenza, la grande abitabilità, la comodità, in poche parole i primati di AX sono offerti a sole 9.100.000 lire (IVA inclusa). Ma attenzione, è una serie limitata e l'offerta non è cumulabile ad altre iniziative in corso. Non per niente Citroën AX questa volta si chiama Club.

Citroën sceglie TOTAL